

lavoro & professioni

800 MILIONI DI EURO
È il reddito libero professionale prodotto dagli psicologi nel 2014, contro i 110 milioni del 1996

(IL CASO)

Pansini (Anf): "Cassazione intasata dal fisco"

Tribunali intasati per i contenziosi collegati alle tasse. «Guardando le statistiche al 30 settembre 2016 - dice il segretario dell'Associazione Nazionale Forense Luigi Pansini - risaltano con evidenza il dato del peso percentuale della materia tributaria sull'arretrato della Cassazione, essendo ben il 49% e in crescita costante negli ultimi anni, e i numeri dell'arretrato - 677.151 - di cause ultra annuali che giacciono nei tribunali, nelle corti d'Appello e in Cassazione e che sono a rischio 'Legge Pinto'. Sarebbe auspicabile che, sulla scorta di questi dati e degli altri che lo stesso ministero della Giustizia potrebbe fornir

re sui procedimenti seriali (si pensi al contenzioso previdenziale) e su quelli che vedono coinvolta la pubblica amministrazione, si possa delineare un quadro ancora più preciso dello stato della giustizia civile, dato che complessivamente i processi civili pendenti sono 3.850.000 circa». Inoltre, «mentre i giudici di Pace e i tribunali riescono a gestire fisiologicamente l'andamento dei procedimenti pendenti, rispettando i parametri fissati dalla legge Pinto, i procedimenti dinanzi alle Corti di Appello e alla Corte di Cassazione sono in chiaro affanno». (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' "Uomo dei numeri" anche nelle Pmi

IL CHIEF FINANCIAL OFFICER, CHE INSIEME AL SUO STAFF È IL RESPONSABILE DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE, DIVENTA SEMPRE PIÙ IMPORTANTE ANCHE NELLE IMPRESE MENO GRANDI. LA CRESCENTE COMPLESSITÀ NORMATIVA E DI MERCATO

Luigi DELL'Olio

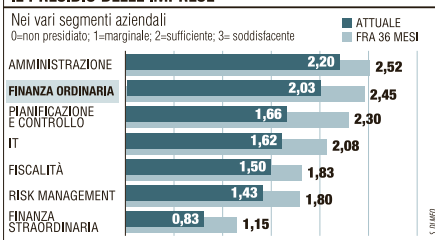
Milano

«Siamo passati in pochi anni dall'essere manager dei numeri a manager dei dati». Roberto Mannozi, presidente di Andaf (Associazione nazionale dei direttori amministrativi e finanziari), sintetizza così l'evoluzione del chief financial officer (cfo), una figura che ha visto accrescere progressivamente il proprio ruolo nell'organigramma aziendale e che sempre più spesso è ricercato anche dalle imprese medie o medio-piccole.

«La crescente complessità normativa e di mercato impone una gestione ferrea degli aspetti finanziari anche nelle realtà di ridotte dimensioni», ricorda Mannozi, che è anche direttore centrale amministrazione, bilancio e fiscale del gruppo Ferrovie dello Stato. «Ma dimentichiamoci l'idea dell' "uomo dei numeri, chiuso nel proprio ufficio a studiare i flussi finanziari. Oggi è necessario padroneggiare tecnologie come i big data e gli analytics, in modo da trasformare l'enorme mole di informazioni che viaggia in Rete in decisioni di business, coinvolgendo tutta l'organizzazione". Una riflessione che sta a indicare le competenze ricercate oggi in questi professionisti, che vanno al di là della tradizionale finanza d'impresa. «Senza sostituirsi alla divisione It, il cfo deve avere competenze avanzate in ambito tecnologico e anche capacità strategiche, che devono essere comunicate in maniera adeguata per non resta pura teoria". Su quest'ultimo aspetto si sofferma anche Francesco Gatto, responsabile area finance del Cuo. «La capacità di delineare strategie di sviluppo è fondamentale per il cfo moderno, che in molti casi in azienda è il braccio destro dell'imprenditore», spiega. A indicare un ruolo di stretto consigliere, che deve al contempo avere l'autorevolezza di far sentire la sua voce se l'orientamento "padronale" si indirizza verso soluzioni poco logiche dal punto di vista del business. Proprio questo peso crescente rischia in alcuni casi di portare questa figura in conflitto con il ceo, l'unico manager che sta più in alto nelle gerarchie aziendali. «Il pericolo c'è, ma come in ogni organizzazione va cercato un equilibrio per far emergere le potenzialità individuali senza soffocare l'interesse collettivo», commenta Gatto. «Il quale vede rischi bassi laddove il cfo "sviluppa doti relazionali, utili per confrontarsi con le altre figure aziendali e per coordinare il proprio team di lavoro". Capacità, ricorda, che non si affinanò all'università, ma che richiedono un lavoro continuo per smussare eventuali rigidità caratteriali e imparare a



IL PRESIDIO DELLE IMPRESE



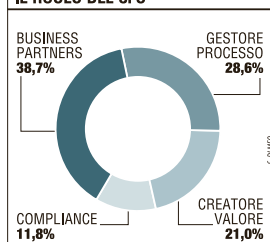
Nel grafico a sinistra, il settore della finanza è al secondo posto fra le aree aziendali più presidiate

comunicare al meglio con gli altri.

I cacciatori di teste indicano i cfo tra le figure manageriali più ricercate del momento. «Il trend si spiega con la lunga stagione di crisi che ha attribuito centralità al manager che si occupa delle finanze aziendali», spiega

Fabio Sola, network director di Praxi Alliance. Anche le retribuzioni ne hanno tratto giovamento, resistendo meglio di quanto non sia accaduto per altre posizioni dirigenziali. «La media va dagli 80mila euro lordi annui delle piccole aziende ai 190mila

IL RUOLO DEL CFO



delle grandi», spiega l'head hunter. «In entrambi i casi alla quota fissa vanno poi aggiunti bonus e premi di risultato anche di un certo rilievo». Come sempre per le posizioni apicali, i dati medi dicono poco perché molto dipende dal potere contrattuale del sin-

golo, derivante dall'esperienza nel campo e dal possesso di uno spiccato orientamento al business. Giulio Bertazzoli, presidente di Spinjob, conferma. «Il ruolo sta assumendo un peso crescente in azienda a supporto del board. Per fare strada occorrono, oltre alle competenze di base, la capacità di sviluppare analisi e valorizzare gli asset intangibili, come ad esempio la soddisfazione del cliente (anche attraverso il ricorso alla tecnologia), oltre alle soft skill, vale a dire quelle trasversali alle varie funzioni aziendali».

L'esperienza di chi opera nel campo conferma queste tendenze. «Le competenze maggiormente richieste dal mercato, dando per scontate quelle di settore, sono nel campo della relazione e della condivisione», sottolinea Riccardo Baraldi, cfo di Plastiap. «Si nota un fermento di domanda soprattutto tra le Pmi, che oggi sono nel mirino del private equity». In questi casi il professionista tocca il compito di tenere dritta la barra dei flussi finanziari aziendali per valorizzare al massimo l'immagine aziendale verso i potenziali investitori.

Le possibilità occupazionali non sono comunque scontate. «Chi non si adegua alle nuove necessità del mercato rischia di trovare difficoltà. Si pensi ad esempio all'importanza di utilizzare i big data per sfruttare tutte le conoscenze disponibili in forma non aggregata e trasformarle in decisioni di investimento», aggiunge.

Dello stesso avviso è Cristina Cagnazzi, finance director di Hikma Italia, che ricorda una recente analisi dell'Economist intitolata «The Imperial Cfo», a evidenziare il ruolo raggiunto da questa figura nelle decisioni aziendali. «L'imprenditore ha sempre più bisogno di un business partner fidato per far sì che le sue idee molto spesso "illuminare" possano concretizzarsi e poi rimanere competitive nel mercato». Un ruolo dunque di grande visibilità, ma di altrettanta responsabilità.

(LA RICERCA)

Deloitte: il 43 per cento dei Cfo è preoccupato per l'incertezza

La Brexit e gli altri nodi aperti a livello geopolitico affossano l'umore dei chief financial officer europei coinvolti nell'indagine periodica di Deloitte. In Italia il 43% del campione si è detto preoccupato per il livello di incertezza che la propria azienda deve affrontare in relazione alla situazione finanziaria ed economica del Paese. Ma altrove va anche peggio, con i britannici che arrivano all'87% e una media europea del 63%. I meno preoccupati sono i russi (solo un terzo del totale), dato che la stabilizzazione dei prezzi petroliferi potrebbe aprire prospettive di ripresa all'economia della Federazione. Tornando al nostro Paese, solo il 46% del campione si dice ottimista sulla possibilità che l'azienda presso cui lavora possa accrescere il fatturato nei mesi a venire. Un'analoga rilevazione condotta a inizio anno indicava la quota di ottimisti al 74%. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allena le tue competenze di leadership dove e quando vuoi.

Autoulazione, network feedback, report, tool, letture, filmati e molto altro a supporto dell'autosviluppo manageriale.

www.praxi.praxi

© RIPRODUZIONE RISERVATA